

L'economia

Antonella Mansi, presidente di Confindustria: l'occupazione che aveva resistito nel 2008 cala del 5,4%

# Allarme industria, produzione ancora giù "Da noi la ripresa con 5 anni di ritardo"

ALLARME industria. Ma anche allarme Toscana. La produzione manifatturiera cala nel secondo semestre 2009 del 20,1%, quella metalmeccanica del 24%, i trasporti del 33% e passa, il fatturato delle aziende del 21,6%. E quel che è peggio, l'occupazione, che aveva resistito nel 2008, crolla del 5,4%. E' la preoccupante analisi di Confindustria e Unioncamere regionali. In più, i due presidenti, Antonella Mansi e Pierfrancesco Pacini, spiegano che non è solo un dramma industriale condivisibile con il resto del paese: perché se l'Italia va peggio degli altri paesi, la Toscana ha maggiori difficoltà delle regioni più dinamiche. Queste ultime torneranno ai livelli pre crisi e dunque al 2007, nel 2013, la Toscana solo nel 2018. «Il che equivale - avverte Mansi - al rischio che nel frattempo si perdano risorse insostituibili come quelle umane e che molte aziende chiudano. Potremmo perdere un intero tessuto manifatturiero».

Confindustria non parla di ripresa, ma solo di tornare ai livelli che c'erano prima di due anni di recessione, il 2008 e il 2009, e uno, il 2010, di prevedibile stagnazione. Prevede però che la Toscana lo farà con 5 anni di ritardo rispetto a regioni come Emilia Romagna, Veneto e Lombardia, che il suo pil diminuirà ancora nel 2010 dello 0,3%, mentre tra fine



Antonella Mansi

**"Bisogna rinunciare a qualsiasi rendita di posizione, a rischio interi settori"**

2009 e inizio anno, si giocherà al partita più dura per l'occupazione oltre che per la sopravvivenza delle piccole e medie imprese cui le banche sono avare di credito.

Un disastro da cui si emerge solo con uno shock, dice Mansi. Che non può essere un miracolo ma a cui bisogna lavorare «da subito» e «tutti insieme». A tutti

chiede di rinunciare «a qualsiasi rendita di posizione». Anche ai suoi imprenditori. Ma siccome è necessario un vero ribaltone, lo sforzo deve essere comune: imprenditori, banche, università, istituzioni, sindacati. «Dobbiamo capire come innovare, su quali mercati andare, come ridisegnare la nostra economia, da soli non ce la possiamo fare». Alla politica la presidente di Confindustria toscana chiede di «levare il capo dalle urne e capire che l'emergenza è l'economia». Dice: «La crisi non aspetta né il congresso del Pd né i chiarimenti interni al Pdl». Fa i conti: «Mancano 185 giorni alle elezioni regionali, non possiamo sprecarne uno. Noi rispettiamo l'importanza dell'appuntamento elettorale, ma non possiamo trascorrere questi 185 giorni a discutere sul nome del prossimo presidente della Regione. Dopo sarà troppo tardi».

Da cosa si comincia? «Basta con gli interessi locali che tengono in stallo la regione e che fanno del territorio toscano un territorio che si sfalda troppo facilmente». Bene gli interventi finora svolti dalla Regione sulla crisi, ma c'è ancora molto da fare. Inventiamolo insieme, conclude Mansi preparandosi all'incontro di lunedì con il presidente Martini.

(i.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

